

Adorazione Eucaristica

Parrocchia: casa fra le case

L'adorazione e la preghiera salgono a Dio da ogni parte della terra: dal chiuso della propria stanza come dalla più solenne e ricca delle cattedrali, dalla baita di montagna, come da una piccola barca che solca il mare, poiché niente può circoscrivere il Signore, l'Altissimo, che è in ogni luogo, e, tuttavia, lo trascende. Ma, nonostante ciò, l'uomo, sempre, ha avuto bisogno di stabilire un luogo per il culto, ha sentito la necessità di costruire una casa al suo Dio, anche se questi non ha certo bisogno di un'abitazione costruita dalle mani dell'uomo; tuttavia, è la Chiesa, oggi, a mettere sulle nostre labbra queste parole:

“Signore, Tu ci hai dato la gioia di costruirti, tra le nostre case, una dimora, questa chiesa parrocchiale, dove continui a colmare di favori la tua famiglia pellegrina sulla terra, e ci offri il segno, e lo strumento della nostra unione con Te”. La casa è il luogo più importante per ogni uomo. Avere una casa significa volti, rapporti, affetto, amicizia, calore, protezione, accoglienza, sicurezza, riposo... ma la casa prima di tutto è dentro di noi, è il nostro cuore abitato dall'Infinito..

*Invochiamo lo Spirito Santo
perché illumini la nostra mente e il nostro cuore
all' accoglienza della Parola di Dio,
della sua presenza nell'Eucaristia
perché possiamo sentirci Chiesa chiamata a
lodare insieme il Signore della vita.*

“Con letizia e semplicità di cuore”

Il ritratto della comunità cristiana in Atti 2,42-48

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Approfondiamo insieme...

“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.”

La vera koinonia cristiana è comunione di carità non solo con Dio, ma anche con i fratelli. Anzi l'amore verso i fratelli è l'unico criterio possibile per affermare che siamo in comunione di carità con Dio. Ma da dove nasce la comunione con Dio e con i fratelli? Nasce dalla fede in Gesù Cristo che ci rende figli di Dio.

Come ci insegnano i primi Apostoli possiamo alimentare la nostra fede rimanendo uniti a Gesù con la preghiera, la partecipazione all' Eucarestia e con la carità vissuta nelle piccole cose di ogni giorno.

Salmò 132

*Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!
È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.*

"Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno."

La koinonia suppone il mettere in comune non solo i beni materiali, ma anche la condivisione dei beni spirituali. Il mettere in comune i beni materiali è l'aspetto esteriore della povertà : il povero in spirito si affida alle mani del Signore, sicuro che non gli mancherà nulla, vive in un atteggiamento di gratitudine ed è felice di condividere con gli altri ciò che ha ricevuto.

Anche la condivisione dei beni spirituali è un'esigenza molto forte oggi. Non è solo un condividere la vita, ma è il desiderio di condividere la propria esperienza di Dio, che fa sentire che qualcosa di me è donato all'altro.

"Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati."

"Frutto di questa esistenza eucaristica quotidiana sono la fiducia, la libertà di spirito, l'impegno sereno a capire sempre più la realtà, il dialogo, la competenza sul lavoro, la gratuità, il perdono, la dedizione nei rapporti interpersonali, la verità verso se stessi. È questo modo di interpretare l'esistenza e di viverla che inserisce l'eucaristia nella vita e trasforma la vita in un permanente rendimento di grazie."

Preghiamo insieme:

Signore, donaci la tua grazia

- Perché scopriamo sempre più la profondità del tuo dono nell'Eucaristia
- Perché abbiamo il coraggio di spenderci per te e per i fratelli, gratuitamente
- Perché siamo tuoi testimoni dove ci chiami a vivere
- Perché modelliamo il nostro amore per gli altri sul tuo amore per noi
- Perché la nostra vita, i nostri gesti, le nostre parole, siano trasparenza di Te

In ascolto dei testimoni del nostro tempo...

La Chiesa – vista in concreto, e cioè legata ad un luogo, la parrocchia – è come la “fontana del villaggio” (Giovanni XXIII).

La parrocchia, afferma Giovanni Paolo II, «è la Chiesa posta in mezzo alle case degli uomini, profondamente inserita nella società umana e interamente solidale con le sue aspirazioni e i suoi drammi, “luogo” della comunione dei credenti e insieme ... casa aperta a tutti e al servizio di tutti». La parrocchia, allora, appartiene un po’ a tutti. Essa è una “porta aperta” sul mondo, sulla realtà; per questo sta là, dentro un contesto, un territorio, tra le case. Don Tonino Bello, ebbe a definirla come “porta spalancata sulla piazza”. Perché tutti vi possano entrare. Può sempre venire l’operaio dell’ultima ora: e, in tal caso, che gli diremmo?

Chiesa con il volto di tutti, nella ricerca costante di percorsi di evangelizzazione e di annuncio, di formazione e di catechesi, in cui tutti possono ritrovarsi come a casa propria.

Ti ringraziamo Signore per averci convocati in questa tua Chiesa come popolo di Dio che concretamente desidera impegnarsi sulla via della santità che non è solo per noi, non è riservata a pochi ma per tutti. Chiesa che non solo propone la fede ma vuole vivere di fede, Chiesa del “venite e vedrete”, che si sente impegnata ad essere prefigurazione del Regno, attraverso tutto quello che fa ed è, che desidera abitare nel cuore del suo territorio, per essere segno di comunione e di servizio.

Preghiamo

*Ti presenti, Signore Gesù,
come tempio-luogo in cui renderti culto,
ma anche tempio vivente in mezzo a noi. **RIT.***

*La Chiesa siamo noi, popolo santo di Dio,
redento nell’unità della Trinità,
per ascoltare la Parola, per pregare insieme,
per ricevere i Sacramenti e celebrare l’Eucaristia. **RIT.***

*La tua Chiesa è fatta di pietre vive
non costruita da mani d’uomo;
è fatta di noi cristiani che testimoniano
la tua presenza con la fede e la carità. **RIT.***

*Come la tua Casa si costruisce
tra le case degli uomini per abitare tra noi,
così noi siamo chiamati a dare la nostra testimonianza
e vivere la nostra identità tra i fratelli. **RIT.***

*Diveniamo tuo tempio santo quando ti diamo possibilità
di dimorare in noi e compiamo le tue opere;
quando rinnoviamo in noi l’amore,
l’attaccamento a te e alla tua Chiesa. **RIT.***

*Aiutaci, o Signore Gesù,
a non rinchiuderci in una spiritualità disincarnata,
ma a vigilare perché le strutture materiali
servano a sostenere il primato delle scelte spirituali. **RIT.***

Pista di riflessione:

Continuiamo la preghiera con l'ascolto di alcuni testimoni...

L'intero Popolo di Dio, in ogni momento del suo pellegrinaggio nella storia, è chiamato a condividere la "sete" del Redentore. Questa sete di anime da salvare fu sempre fortemente avvertita dai Santi. (G. Paolo II) Uno dei valori che la nostra fondatrice, Beata Teresa Maria della Croce, ci ricorda è l'amore per la Chiesa. Come S. Teresa D'Avila, la Madre ha vissuto il suo itinerario per la Chiesa, con la Chiesa, nella Chiesa. La Chiesa ha tanti difetti che sono la somma delle nostre povertà, ha però un grande valore: è aperta a tutti senza distinzioni di età di cultura e di classe sociale. Proprio ciò spinse la Madre verso le missioni, non per allargare il suo istituto, ma per allargare il cuore della Chiesa. Alla comunità cristiana la Beata oggi dice: custodisci chi c'è e cerca chi manca, che ogni persona possa sentirsi valorizzata e quello che più conta sentirsi attesa.

Dagli scritti di M. Delbrêl:

“Adorare è ritrovare il coraggio di fare della propria vita un dono gratuito, scoprendo sempre più che ‘la vita è fatta per esplodere, per andare più lontano, per farsi dono. Quando la si conserva per sé la si soffoca. La vita è triste quando la si conserva per sé. È magnifica nel momento in cui si comincia a donarla. Una vita di cui ci si rifiuta di essere i proprietari, una vita che si dà perché il mondo non sia più come prima, una vita come questa fa dei miracoli’ .

In un mondo che tende ad escludere “lo straniero”, sono capace ad accogliere chi è diverso da me?

Un Padre della Chiesa: La preghiera

“La preghiera è comunione con Dio e ci rende una cosa sola con lui ... La preghiera non è un atteggiamento esteriore, ma viene dal cuore; non è limitata a ore o tempi determinati, ma si attua ininterrottamente di giorno e di notte. Non basta infatti dirigere prontamente il pensiero a Dio solo nei momenti dedicati alla preghiera; ma anche quando si è impegnati in altre occupazioni, come l'assistenza ai poveri o altri doveri e opere che arrechino aiuto alle persone, è necessario mettervi dentro il desiderio e la memoria di Dio, perché queste occupazioni, rese gustose col sale dell'amore di Dio, diventino per il Signore un cibo piacevolissimo ... La preghiera è la gioia del cuore e la pace dell'anima”. (Giovanni Crisostomo).

Recitiamo insieme il Padre nostro

Preghiamo

Signore Gesù, noi ti preghiamo:

manda il tuo Santo Spirito

perché ci illumini nel cammino della missione.

Passa per le strade della nostra parrocchia,

entra nelle nostre case,

parla ai nostri cuori,

conforta gli sfiduciati, richiama i lontani scuoti gli indifferenti,

illumina i dubbiosi, conferma i credenti.

Rendici tuoi veri discepoli: uomini illuminati dalla tua Parola,

capaci di accoglierla, viverla, testimoniarla.

Fa di noi una comunità che sia luce del mondo e sale della terra.



Suore Carmelitane di S. Teresa di Firenze